

11 febbraio 2010

*Santa Messa in occasione del**28° anniversario del “Riconoscimento Pontificio” di Comunione e Liberazione e del 5° anniversario della morte di don Luigi Giussani*

Un sacerdote carismatico per un popolo nuovo. Questo in estrema sintesi il senso del nostro incontro celebrativo, tanto solenne nella fede quanto semplice nei segni. A chi ama basta l'essenziale per sentirsene pieno di letizia e di riconoscenza.

In un'unica celebrazione nella sublime bellezza della nostra Cattedrale, segno visibile di unità della Chiesa fidentina, facciamo dunque memoria grata e ricca di risonanza di *due eventi correlati* nella loro fecondissima radice teologica considerata e vissuta nel misterioso disegno provvidenziale di Dio per la salvezza del mondo.

Per queste ragioni sono molto lieto di presiedere l'Eucarestia con i sacerdoti don Mario, don Otello, don Pierluigi, con il vostro Responsabile Stefano Dondi, con le diverse autorità presenti e con tutti voi, cari fratelli e amici del Movimento di Comunione e Liberazione. E' questa una circostanza che unisce nella fede, nella speranza e nella carità e che consolida convinzioni e legami profondi generati da una comune affezione.

Riconoscersi nell'eucarestia

In questa santa assemblea liturgica ci riconosciamo discepoli del Signore, attirati dal suo amore. L'*eucarestia* infatti ripresenta l'*evento* costitutivo della nostra fede, l'evento della morte-resurrezione del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Attraverso il rito sacramentale, splendente di parole e di segni liturgici, Dio si rende *presente* nel sacrificio pasquale del suo Figlio donato per la nostra salvezza.

Nell'eucarestia *l'amore di Dio* per l'uomo diventa *accessibile e costatabile*, non tanto in un'immaginazione devota, quanto invece nella realtà mistica della persona di Gesù Cristo. Egli si dona per puro amore all'uomo che nella fede si accosta al sacramento della sua vita riversata fino all'effusione del sangue. Così nella *divino-umanità di Gesù* ogni uomo ha la certezza di essere accolto, amato, perdonato, redento.

Perciò è nell'eucarestia che nasce la nostra intrinseca e insurrogabile *identità* di cristiani, salvati dal sangue di Gesù, redenti dal sacrificio della sua vita, facendoci uno con lui e con i fratelli di fede. L'essere cristiani si rivela come il dono più originale che Dio poteva pensare per gli uomini, quello di essere *identificati* a lui.

Avviene che da *“nessuno”*, diventiamo un *“noi”* personale in lui. Acquistiamo cioè un'esistenza significativa ed eloquente, segno dell'essere figli di Dio in Gesù Cristo, chiamati e identificati come *“cristiani”*. Di qui scaturisce e prende forma la nostra vera identità, generatrice di forza e di speranza.

L'amore di Dio riversato nei nostri cuori mediante l'eucarestia, ci fa essere *“dono”* vicendevole, capaci di amarci gli uni gli altri, rivelando nei fatti l'identità di cristiani. Di qui ancora *ci riconosciamo* perché rendiamo *visibile* l'amore di Gesù Cristo per noi e per l'intera umanità.

Gesù è vivo

Il Movimento di Comunione e Liberazione si distingue nella Chiesa e nella società per questa precisa identità cristiana. Se ci riconosciamo in Gesù Cristo è perché lui è *“il Verbo che si è fatto carne”* dal grembo della Vergine Maria. Proprio in lei, come dice Dante con espressione densissima si è *“racceso l'amore”*, quell'energia affettiva e generativa che da lei viene a noi comunicata per diventare *“amici”* del *“frutto”* della sua carne immacolata.

In virtù di una profonda elaborazione cristologica, che sta alla base del suo pensare teologico, Giussani ha posto Cristo come unico criterio ermeneutico della realtà. Come folgorato da Cristo, Verbo incarnato, ha ripreso, meditato e riproposto un sintetico pensiero di Giovanni Paolo II: *“Cristo è il centro del cosmo e della storia”*, mutuandolo certamente dalla dottrina di San Paolo.

E con precisione Giussani commenta: “*La chiave di volta della realtà, il centro della vita delle persone e del mondo si è reso presenza incontrabile per ciascuno di noi in Cristo*”. Ciò suppone che Gesù Cristo è vivo e interagisce con l’uomo perché collocato come principio e sorgente del senso del reale universale. Teniamo ferma e salda questa intuizione fondamentale.

Di qui consegue chiaramente che Gesù Cristo *non* è un’idea, né una teologia, ma la certezza che Dio si è reso *costatabile* attraverso e nella sua Chiesa. Quelli che gli appartengono, quelli che con lui “*fanno compagnia*”, rendendolo “*sensibile*”, sono i discepoli del Signore e i suoi testimoni veraci nella storia.

Il Movimento si muove dunque in questa logica “*cristologica*” e a questa permane fedele per conservare la sua forza originale. Nella vita del Movimento si fa *esperienza di Gesù*, proprio nel modo più semplice e più “*naturale*”, quello di *appartenere* a lui, di *credere* in lui, di *fare* con lui. Può accadere che dapprima l’incontro esperienziale con Gesù sconvolge e turba, ma successivamente rasserena e placa perché genera *senso di vita*, cioè vince l’evidenza che ogni cosa, ogni persona, ogni fatto, rivela una luce certa nel disegno di grazia predisposto dal Signore.

Così mediante la lieta appartenenza a Cristo si impara a coniugare fede e vita, l’adesione a lui e il vivere quotidiano nel modo più coerente. Solo allora si comprende come “Cristo dà all’uomo di essere di più” (Carron), perché ottimizza la disponibilità di perfezione di sé nella misura della vivace conformazione a Cristo in ogni nostro desiderio e in ogni atto responsabile.

Pertinenza della fede alla vita

In realtà la *luce* della verità di Cristo diventa comprensibile nel farla, svelando il suo mistero, cioè il disegno dell’amore di Dio per l’uomo. Come si vede l’intenzione che spiega il tutto è di ordine cristologico, secondo l’intuizione geniale di Giussani. Infatti “*Tutto consiste in lui*”, cioè da Cristo prende senso la realtà, il cosmo, l’umanità, gli eventi e ne scaturisce il nesso tra rivelazione e conoscenza e illumina la pertinenza tra fede e vita.

Fondamentale appare questo snodo teologico-pratico. E tanto è denso che mi permetto di invitarvi a studiarlo a fondo perché è il pensiero teologico del vostro Fondatore e padre nella fede. Non siate solo ripetitori, ma volgete la mente dove lui vi porta, scoprendo una verità più profonda e più comprensiva della realtà odierna e sempre in cambiamento.

Allora l’incontro con Cristo diventa paradigma di verità, di grazia, di vita per creare una vera “*amicizia*”, cioè la stabilità di un’energia che impegna la vita personale, familiare e sociale. Nell’amicizia la fede si adegua all’uomo e all’azione dell’uomo e si capisce come la pertinenza della fede alla vita sia parola audace ma vera e fattiva.

In tale prospettiva la figura della *Madonna* – che oggi ricordiamo come l’Immacolata apparsa a Lourdes – testimonia l’assoluta gratuità di Dio, la sua libertà di elezione per realizzare il suo disegno di salvezza, la sua compagnia con l’umanità, il suo essere “*pertinente*” all’uomo.

Maria è segno del “*mondo nuovo*”. Attraverso il suo “*fiat*”, Dio entra nel mondo e lo rigenera. Maria è la *porta di Cristo* mediante la quale Cristo sposa l’umanità e redime il mondo. Maria è il modello di disponibilità perché accada quello che Dio vuole, perché sia viva e significativa la sua presenza nella vicenda personale ed ecclesiale.

Conclusione

Cari amici, siate certi che la Chiesa di Fidenza apprezza il Movimento di Comunione e Liberazione, lo considera parte sensibile del suo “*corpo mistico*”. Siate credenti con noi e insieme viviamo l’appartenenza a Cristo, perché la fedeltà a Cristo porta alla fedeltà alla Chiesa.

Siate *testimoni* credibili, *tessitori* di relazioni, *produttori* di umanità nuova attraverso scelte, luoghi e strumenti reali che rivelino la verità del vangelo di Dio per l’uomo.

Allo stesso modo siate capaci di *consenso* ecclesiale e sociale, attraverso una vera ragione di fede e attraverso un impegno di costruzione della società, in una cultura sovente ostile ed effimera. Non abbiate paura di edificare la comunione e di contribuire a rendere la nostra Chiesa fidentina più bella, più attraente, più amabile per tutti.

+ Carlo, Vescovo